



IL GRIDO DELLA NATURA FERITA... L'IMPEGNO DELL'UMANITÀ

Gli scenari apocalittici dei film cult degli anni '80 rimbalzano ancora dinanzi ai nostri occhi. Uragani, sconvolgimenti atmosferici, possibili disastri ecologici erano alla base di una sorta di filmografia catastrofica che, si spera, tendeva a esorcizzare eventi oggi possibili, altri accaduti. Nell'epoca attuale, sotto gli occhi di tutti, assistiamo a fenomeni venti anni fa impensabili, che stanno stravolgendo l'intero ecosistema e, per alcuni versi, le sorti dell'umanità.

Gli scienziati mondiali, riunitisi per la prima volta a Kyoto, lanciarono un duro monito e un appello alle potenze mondiali: ridurre le emissioni di anidride carbonica. Contro la caparbia del capitalismo, a distanza di anni, la Madre e Sorella Terra sta abbondantemente protestando. Sono le affermazioni, ormai scientificamente comprovate, di Papa Francesco nella sua Lettera Enciclica *Laudato si'* sulla cura della casa comune: «Una sorella che protesta contro il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei».

Con toni di gioia e di drammaticità, a sottolineare la bontà del creato e la grave superficialità dell'essere umano che abita la casa comune, il Santo Padre offre un compendio

delle osservazioni scientifiche di questo periodo, insieme a un attento esame delle posizioni pastorali dei Pontefici e dei Padri della Chiesa, richiamando costantemente il tema della responsabilità di ogni essere umano che non ascolta il grido della natura ferita: «ferite prodotte dal nostro comportamento irresponsabile». È paradigmatico il richiamo al santo di Assisi, patrono dell'Europa ma soprattutto amico e amante della natura, di cui ha cantato le lodi. La sua «ecologia integrale richiede apertura verso categorie che trascendono il linguaggio delle scienze esatte o della biologia e ci collegano con l'essenza dell'umano». Insomma, ammonisce Papa Francesco, si agli studi, ai convegni, ai dibattiti, ma l'urgenza del problema coinvolge tutto l'essere umano, la sua sopravvivenza e, soprattutto, le sue scelte etiche che concretamente sono legate alle politiche economiche delle grandi potenze. Egli, tuttavia, va oltre e si rivolge in modo ecumenico e interreligioso a «ogni persona che abita questo pianeta!». Dovrebbe radicarsi in tutti la convinzione di questa *ecologia integrale* citata prima, che è «l'attenzione sulle radici etiche e spirituali dei problemi ambientali, che ci invitano a cercare soluzioni non solo nella tecnica, ma anche in un cambiamento dell'essere umano, perché altrimenti affronteremmo soltanto i sintomi».

E queste parole sembrano essere l'analisi lucida della situazione mondiale. Il plane-



ta dai mille colori, specchio della perfezione del Creatore, si sta ingrigendo, sta perdendo serenità e, soprattutto, vede stravolti i propri ritmi vitali. E il Papa continua nella citazione di san Francesco: «Per questo chiedeva che nel convento si lasciasse sempre una parte dell'orto non coltivata, perché vi crescessero le erbe selvatiche, in modo che quanti le avrebbero ammirate potessero elevare il pensiero a Dio, autore di tanta bellezza»¹.

Il suo è un appello ad affrontare la sfida di prendersi cura della nostra casa comune e di proteggerla verso la «ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare».

Appare evidente la provocazione nei confronti delle grandi potenze: la vera sfida non è nel diminuire le produzioni o le industrie, ma nel trovare nuove fonti di energia alternativa – e già ci sono – e diffonderle e applicarle. Evidente che tutto ciò appare come un'utopia in un mondo controllato dalle grandi industrie petrolifere, principali fonti di controllo del potere mondiale. Ecco dunque l'ecologia integrale, il cambio di mentalità vero e costante, prima che madre natura giunga a un punto di non ritorno. Ottimisticamente Papa Francesco continua a rinnovare il dialogo sul modo in cui l'uomo sta costruendo il futuro del pianeta, pensando che la sfida ambientale riguarda tutti.

L'Enciclica affronta sistematicamente tutti i problemi della salvaguardia del pianeta tenendo presente questi assi portanti: «l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del plane-

ta; la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell'ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita».

Ogni argomento è affrontato con lucidità e realismo, ponendo limiti ma anche prospettive e speranze perché la riflessione drammatica e gioiosa insieme, come la definisce il Papa, possa scuotere le coscienze e suscitare conversione, cambio di atteggiamento e di mentalità comune.

La conclusione tocca una altissima poetica, che sfiora il romanticismo, l'esaltazione della natura madre che va difesa e tutelata. Il Papa propone due preghiere: l'invocazione al Dio creatore e padre, ribadendo la mondialità del problema e l'elevazione di ogni singola religione a spiritualità della natura, e una preghiera-impegno rivolta ai cristiani, per stimolarli ad essere concreti testimoni dell'impegno verso il Creato.

L'Enciclica *Laudato si'* sulla cura della casa comune è da leggere, da "far circolare" come ci ricorda lo stesso etimo, per farne oggetto di dibattito e di impegno ecologico a cui nessuno può e deve sottrarsi perché, ci ricorda sempre Papa Francesco, «Il mondo è qualcosa di più che un problema da risolvere, è un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode».

¹ Cfr. Tommaso da Celano, *Vita seconda di san Francesco*, CXXIV, 165: FF 750.